

Ciò che i Conservatori non insegnano

A Parma le note diventano management, a Bari viaggiano via internet

FRANCESCA PARISINI

MILANO Sono una sessantina i conservatori sparsi per l'Italia ma ogni anno diplomano qualche centinaio di giovani musicisti preparati per un tipo di attività che si aggira attorno al 5% dell'intero mercato: sono, infatti, per lo più solisti impegnati nel campo della classica, su un repertorio che va dal Settecento ai primi del Novecento. Se inoltre sono in calo le iscrizioni per questo tipo di corso di studi, d'altra parte cresce la voglia dei giovani di fare della musica la propria professione. Non sarà che anche i conservatori rientrano tra le tante istituzioni scolastiche che peccano di eccessivo accademismo?

Nel nostro Paese i primi aprirono la loro attività tra il Cinquecento ed il Seicento. In quei tempi, il conservatorio equivaleva ad una sorta di orfanotrofio in cui ragazzini senza famiglia venivano accolti nutriti e educati alla musica e al canto. Alcuni venivano persino privati dei loro attributi maschili al fine di raffinare la voce: pratica, questa, che se comportava da una parte la rovina fisica, era tuttavia la loro fortuna professionale ed economica in quanto erano considerati e trattati come le rock star dei giorni nostri. Le istituzioni più vecchie in Italia sono quelle di Venezia e Napoli, ma la maggior parte hanno aperto i battenti a cavallo tra Ottocento e Novecento.

A tutt'oggi, però, i conservatori italiani sono legati a programmi datati 1930, in attesa di

una riforma che li vuole trasformare in corsi di livello universitario, lasciando scoperti gli altri ordini di studi, in cui dovrebbe essere la riforma della scuola del Ministro Berlinguer a prevedere un'istruzione musicale.

Non rimane che praticare la strada dei corsi sperimentali. È il caso del conservatorio di Parma che lo scorso anno ha istituito il "Dipartimento di nuove pratiche musicali", ovvero "tutto quello che i conservatori non insegnano". Per quest'anno il programma si limita ad una manifestazione che prenderà il via il 30 novembre (fino al 5 dicembre) sotto il titolo di «Culture della musica improvvisata: tradizione orale e prassi contemporanee»:

**MUSICISTI
DIPLOMATI**

Niente rock o musica antica; i conservatori sono istituzioni accademiche in attesa di riforma

incontri ed workshop sulla musica della tradizione classica indiana e sull'improvvisazione nella musica d'oggi. Sempre a novembre i ragazzi di Parma parteciperanno ad uno scambio con i giovani del conservatorio di Damasco.

Ma il programma più ambizioso dei docenti (spesso sono anche compositori) che a Parma dato vita al dipartimento è l'istituzione di un corso sperimentale a partire dal prossimo anno con lo scopo di formare musicisti, non nel senso di artisti ma di operatori della musica: non solo genio e creazione, quindi, ma competenza ed ag-

giornamento. Figure capaci di muoversi su tutto lo spettro musicale; ben venga, allora, la classica ma a pari dignità con il jazz, il rock, la musica del Novecento, quella elettronica. Senza scordare il repertorio antico che in Italia come in Europa è sempre più protagonista di festival e rassegne ma che non continua a trovare spazio sui banchi di scuola.

Il corso sperimentale comincerà con due primi indirizzi, il primo dedicato alla musica scritta, il secondo a quella orale e quindi d'improvvisazione. Ma l'ambizione è di avviare altri canali come quello del management, delle nuove tecnologie ed un altro detto sistematico che unisce la pratica alla musicologia. L'intento, inoltre, è quello di dare vita ad una serie di convenzioni con le università, anche per mettere in atto il sistema dei crediti scolastici: ragazzi che frequentano corsi accademici da fare valere al momento della votazione finale.

Già da quest'anno, invece, i conservatori di Bari (dove, peraltro, esiste da tempo un corso di composizione elettronica) e Benevento hanno dato l'avvio ad un progetto dedicato all'implementazione delle nuove tecnologie in campo musicale - si chiama «M.a.h.l.e.» ed è finanziato dall'Unione Europea.

Quale utilizzo può fare un musicista delle nuove tecnologie, Internet in testa? A prescindere dalla produzione musicale vera e propria, i corsi aiutano chi pensa di lavorare in campo editoriale (quindi grafica, sistemi di archiviazione o stesura di spartiti al computer), chi sceglie il settore della manipolazione del suono (per esempio la post-produzione). Oppure - ed è questo uno dei campi più all'avanguardia - c'è il tema della trasmissione della musica in rete, permettendo anche la collaborazione tra artisti di varie parti del mondo.



LETTERE

Musica e giovani: «enzimi» di creatività

FIORELLA FARINELLI *

A proposito del tema «musica e giovani» proposto la scorsa settimana da Metropolis. Alla sua terza edizione (quest'anno a Campo Lancia, un'enclave finora abbandonata della periferia romana) Enzimi (che si chiude oggi dopo una settimana di musica, incontri, dibattiti, con tanti artisti, scrittori, musicisti e soprattutto tanto pubblico attento e appassionato) conferma che l'idea di partenza era quella giusta. Molto più di un evento in cui cultura è solo consumo. Tutt'altro dalle solite manciate di musica, coriandoli d'identità per una sola notte. Una piazza invece (come la definì Serena Dandini), una città della creatività. Uno spazio me-

ropolitano restituito restituito alla voglia di esserci, di inventare e di sperimentare, di comunicare e di incontrare (se stessi, gli altri, il pubblico, il mercato?) dei più giovani.

Nelle performances di musica, teatro, cinema, fotografia; negli spazi per informarsi, discutere, mettersi in rete; negli stands delle scuole professionali soffia un vento friendly, tante idee e nessuna ideologia, tante voci e nessuna sovrastante. In tre anni la partecipazione dei ragazzi è cresciuta di numero e di qualità. Fors duecentomila in questa terza edizione, oltre quattromila le opere presentate - 660 solo i racconti di «Scrittura fresca» - un migliaio di studenti impegnati nell'altra fraccia della creatività, quella dei mestieri e del lavoro. Innumere-

vole le richieste agli Informagiovani, le proposte, le scoperte di possibili alleanze, di nuove opportunità. Si può provare si può essere meno incerti di sé e del futuro. Le istituzioni possono aiutare; il lavoro, il mercato, l'impresa forse non sono bestie così sfuggenti e crudeli. Valorizzare la creatività e sostenerla è una «buona pratica». Restituire spazi ai giovani che vogliono agire e reagire (sono certamente tanti, in una società migliore dovrebbero essere tutti) è un investimento che tutte le città intelligenti possono fare. Non sono i giovani le risorse più importanti?

Eppure Enzimi è anche altro. Lo dimostra la curiosa partecipazione dei moltissimi non-giovani, coppie con bambini, anziani, gente del quartiere che di

quello spazio non sapeva niente e che oggi ne scopre le potenzialità. Che domanda come fare permanentemente un uso diverso, come recuperarlo, sottrarlo all'infertilità. Alla fine degli anni settanta fu geniale - a Roma prima e più che in altre città - l'idea che esclusione e disagio dovessero essere contrastati con la riappropriazione da parte dei centri storici e della loro bellezza. Oggi la scommessa è forse più alta. Si tratta di progettare per i giovani e per tutti, città senza periferie, non solo quindi servizi decentrati ma socialità, cultura, opportunità in ogni parte del territorio metropolitano. Le periferie inquietanti, le più dure, sono quelle dell'anima.

* Assessore alle politiche giovani del Comune di Roma

Metropolis

Supplemento diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Paolo Gambescia
Iscriz. al n. 420 del 20/08/98 registro stampa del tribunale di Roma



Voglio una vita differenziata!

Separare bene i rifiuti e metterli nel posto giusto: inizia nei quartieri Navile (prime settimane di novembre), Borgo Panigale (fine novembre), Savena (inizio dicembre) il Nuovo Sistema di Raccolta Differenziata dei rifiuti. Troverai nelle strade di questi quartieri (e l'anno prossimo in tutta la periferia della città) i tre nuovi cassonetti:

- **VERDE CIBO-PIANTE** per i rifiuti organici (scarti alimentari e vegetali, residui da giardino, lettiera per animali domestici);
- **GIALLO CARTO-PLASTICA** per i rifiuti multimateriali recuperabili, tranne il vetro (oggetti e imballaggi in carta e cartone, plastica, ferro ed alluminio);

- **GRIGIO TUTTO-IL RESTO** per gli altri rifiuti indifferenziati che non si possono riciclare. Facile no? È molto importante la tua collaborazione per aumentare il riciclaggio di tanti materiali ancora utili e migliorare la qualità dell'ambiente in cui viviamo. Riceverai una lettera con l'indicazione precisa della data di inizio della nuova raccolta e un opuscolo con

le istruzioni per l'uso e gli appuntamenti per consegnarti le attrezzature fornite da Seabo (chiave per aprire i cassonetti verde e giallo, sacchi e pattumiera). Aderendo al Nuovo Sistema di Raccolta gestirai personalmente il destino dei rifiuti che produci: scegli anche tu la vita differenziata!

**NUOVO
SISTEMA
DI RACCOLTA
DIFFERENZIATA
DEI RIFIUTI**



CHIEDI DI PIÙ
Numero Verde
167-257777

INIZIAMO DAI QUARTIERI NAVILE, BORGO PANIGALE E SAVENA



COMUNE DI BOLOGNA
Assessorato all'Ambiente
e Sviluppo Sostenibile

Seabo